

Discarica abusiva copertoni Riazzino: è possibile un risanamento in tempi brevi per evitare altri rischi?

Risposta del 27 febbraio 2007 all'interpellanza presentata il 29 gennaio 2007 da Fiamma Pelossi e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza presentata da Fiamma Pelossi, che fa seguito a due interrogazioni alle quali il Consiglio di Stato ha già risposto in data 19 dicembre scorso, così come a un incontro informativo, molto soddisfacente, con i Comuni interessati svoltosi il 18 gennaio, consente di fare il punto della situazione a distanza di ormai circa due mesi dall'incendio e di precisare quali saranno i passi che verranno intrapresi nei prossimi mesi. Tengo a ribadire che l'azione dei Dipartimenti coinvolti (territorio, sanità e socialità e finanze ed economia) è stata, nonostante alcune pecche, tempestiva, efficace e trasparente, con il chiaro obiettivo di ridurre i rischi di ulteriori inquinamenti e di ripristinare al più presto una situazione conforme alle disposizioni delle normative ambientali.

Due sono stati gli elementi portanti dell'azione dei tre Dipartimenti: da una parte, un concetto di monitoraggio, concordato tra tutti i servizi interessati, per seguire l'evoluzione degli effetti a medio lungo termine, in particolare sull'aria, sulle acque, sul suolo e sulle derrate alimentari; e d'altro canto, un piano di intervento che comprendeva la messa in sicurezza del sito, al fine di scongiurare possibili rischi immediati di inquinamento; l'allestimento di un concetto di smaltimento dei rifiuti residui, sulla base del quale si dovrà procedere all'attuazione dello sgombero degli stessi; e l'analisi dello stato del terreno, ora iscritto nel catasto dei siti inquinati, al fine di determinare la necessità di un suo risanamento.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli effetti sull'ambiente, posso confermare che i risultati sono sicuramente rassicuranti. In effetti, per quanto riguarda l'aria la situazione si è normalizzata. Per l'acqua di falda e dei pozzi agricoli non si sono riscontrati valori di inquinanti fuori norma, come pure per le acque potabili, dove non si sono rilevate anomalie di sorta. Analoga la situazione per quanto riguarda gli ortaggi. In merito alle analisi di foraggio fresco per diossine, furani e PCB, i valori riscontrati sono conformi alle disposizioni legali. Per il suolo sono stati prelevati i campioni e le analisi sono ancora in corso.

Il piano di intervento è stato attuato per quanto attiene alla fase di messa in sicurezza e l'allestimento del concetto di smaltimento dei rifiuti residui. Grazie alle misure urgenti messe in atto, attualmente i rischi di inquinamento sul sito dell'incendio sono bassi. Il Dipartimento del territorio ha comunque dato avvio all'elaborazione del concetto di smaltimento, in quanto tale provvedimento, unitamente alla sua attuazione, è da ritenersi urgente, e ciò indipendentemente dall'effettivo rischio di ulteriori inquinamenti. Si tratta di ripristinare una situazione conforme alle normative ambientali.

Diverso invece il discorso del risanamento del terreno sottostante, che costituisce la terza fase del piano di intervento. Come indicato, si procederà innanzitutto con l'analisi del terreno e sulla base di questa si deciderà l'opportunità del risanamento, secondo la procedura stabilita dall'ordinanza sul risanamento dei siti inquinati. In questo senso, ad inizio 2007, è stato comunicato al proprietario che dovrà procedere con l'indagine preliminare dello stato di inquinamento del terreno secondo l'ordinanza medesima.

I tempi di attuazione saranno di conseguenza diversi da quelli dello sgombero: in effetti il deposito di copertoni concerneva solo una parte della parcella iscritta nel catasto dei siti inquinati, e inoltre la procedura prevede che sia il proprietario ad attuare tutti i passi necessari per l'eventuale risanamento previsti dall'ordinanza.

Nel merito l'interpellante chiede innanzitutto se il Consiglio di Stato ritiene di intervenire in tempi brevi allo sgombero dei copertoni ancora presenti e al conseguente risanamento del sito facendosi poi rimborsare le spese da chi sarà ritenuto responsabile della situazione e, se sì, entro quali termini pensa che potrà risolversi questa situazione. A queste due questioni posso rispondere che, come ampiamente dimostrato negli scorsi mesi, è sempre stata, ed è tuttora, intenzione del Consiglio di Stato intervenire al più presto. Il Dipartimento del territorio ha subito fatto allestire un concetto di smaltimento dei rifiuti e materiali presenti in superficie nel luogo dell'incendio. Il rapporto finale, che sarà consegnato nelle prossime settimane, ne stabilirà nel dettaglio le modalità, i tempi e i costi. Attualmente si stanno ancora mettendo a punto le diverse procedure di smaltimento sulla base di criteri ecologici, tecnici ed economici. In questo senso, si attende a breve anche la presa di posizione dell'Ufficio federale dell'ambiente.

Durante la riunione con i comuni del 18 gennaio, non si è detto che si attendeva l'esito dell'inchiesta prima di dare inizio allo sgombero. Si è indicato che, dalle prime valutazioni preliminari, le operazioni di sgombero del deposito di copertoni (sia i residui bruciati che quelli intatti) possono essere eseguite in circa cinque settimane, salvo imprevisti che non possono essere esclusi a priori. L'inizio effettivo dei lavori dipende tuttavia da chi si fa carico in prima battuta dei costi di smaltimento (il Cantone, il Comune di Locarno, la ditta TOM sagl), per poi trasferirli sul responsabile finale. In questo senso è previsto un incontro tra le parti che dovrebbe tenersi a breve.

Riguardo ai costi degli interventi, con ogni probabilità, saranno in linea di principio anticipati dall'ente pubblico e in un secondo tempo messi a carico del responsabile, condizione evidente per iniziare subito i lavori. Questo anche perché le ditte che verranno incaricate dello smaltimento esigono le indispensabili garanzie di pagamento. In relazione alle responsabilità, per il momento, posso solo precisare che l'inchiesta penale condotta dal Ministero pubblico è ancora in corso e che sulla base delle risultanze di tale procedimento verranno adottate le necessarie decisioni amministrative. Da ultimo, una volta liberato il terreno, potrà essere avviata la fase di indagine e, se del caso, di risanamento ai sensi dell'ordinanza federale.

In caso di non intervento, chiede in terzo luogo l'interpellante, il Consiglio di Stato si rende conto che il perdurare dell'attuale situazione comporta un continuo rischio di ulteriori situazioni di pericolo? In merito ai rischi che attualmente sussistono sul luogo dell'incendio ho già dato indicazioni in precedenza. Va comunque rilevato che un deposito di copertoni di per sé non è rilevante ai sensi dell'ordinanza, visto che non rilasciano, se non manipolati chimicamente o fisicamente, sostanze inquinanti nell'ambiente. Il deposito di pneumatici diventa invece un rischio per l'ambiente in caso di incendio, che normalmente non si scatena in modo autonomo.

PELOSSI F. - Nella sua risposta, Consigliere di Stato, lei ha confermato quanto in pratica già diceva esaminando gli atti parlamentari precedenti. La mia interpellanza nasceva invece dall'incontro con i Comuni, da cui mi sembrava essere emerso qualcosa di diverso. Mi ritengo dunque parzialmente soddisfatta. Spero che il rapporto preveda davvero che lo sgombero avvenga in tempi brevi e che sia o il Cantone o il Comune di Locarno ad anticipare le risorse per gli interventi.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Posso confermare che tutte le parti in causa, quindi Comune di Locarno e Cantone, sono partite dal presupposto che l'ente pubblico, quale che sia, anticiperà le risorse per poter intervenire appena possibile, ovvero possibilmente attorno a fine febbraio o inizio marzo.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.